

- negli omicidi di CHINDAMO Vincenzo²⁴⁵ e VERSACE Antonio e Michele²⁴⁶, nonché nel tentato omicidio di altri due, fatti accaduti a Polistena (RC) il 17 settembre 1991;
- nel tentato omicidio di CHINDAMO Antonio²⁴⁷, avvenuto a Laureana di Borrello (RC) l'11 gennaio 1991.

Sempre in tema di contrasto, il 9 aprile 2009, a Torino, i Carabinieri hanno catturato il latitante COLUCCIO Francesco, trentaseienne, originario di Roccella Jonica. Sul conto del predetto, che dovrà scontare cinque anni di detenzione, pendeva un ordine di carcerazione emanato dalla Procura della Repubblica di **Palmi** per un cumulo pene relativo a una rapina commessa in Calabria nel 2001.

Ulteriore conferma sulle qualificate presenze della 'ndrangheta in Piemonte ci giunge dalla conclusione delle attività investigative condotte dai Carabinieri di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "Artemisia". Il GIP presso il Tribunale di quel capoluogo ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un elemento apicale della cosca GIOFFRÈ più altri quarantadue soggetti²⁴⁸, imputati di associazione di stampo mafioso, omicidi, tentati omicidi, estorsioni ed altro. Tra i destinatari della misura cautelare, anche alcuni affiliati a cosche della 'ndrangheta dimoranti nelle province di Asti e Vercelli.

La Liguria si conferma un territorio condizionato dalla significativa presenza di espressioni dirette di cosche calabresi. Le acquisizioni info-investigative testimoniano la sinergia di interessi tra le organizzazioni radicate in territorio ligure e quelle operanti nel vicino confine francese, in materia di riciclaggio, traffico di armi e stupefacenti. L'introduzione in Liguria di armi e stupefacenti avviene attraverso collaudati canali di importazione, sia terrestri che marittimi, ritenuti crocevia di importanti traffici internazionali.

Una significativa indicazione sull'entità di tali traffici illeciti è pervenuta anche nel semestre. Ad aprile, la Polizia di Stato di **Imperia** ha tratto in arresto quattro persone, ritenute responsabili di traffico di armi²⁴⁹. Tra gli arrestati anche un cittadino calabrese, originario di **Seminara** ed un cittadino francese sul quale pendeva già un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dall'A.G. francese per estorsione ed associazione per delinquere. Quest'ultimo aveva acquistato una serie di fucili pres-

245 Nato a Taurianova (RC) il 06.08.1969.

246 Nato a Polistena (RC), rispettivamente il 10.01.1952 e il 21.05.1956.

247 Nato a Laureana di Borrello (RC) il 17.06.1967.

248 O.C.C.C. nr. 5503/07 RGNR e nr. 3926/08 R GIP, emessa in data 21.01.2009.

249 Proc. Pen. nr. 1172/09 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sanremo.

so un'armeria ligure e, benché sprovvisto di autorizzazione a detenere armi in Italia, aveva chiesto l'autorizzazione all'esportazione definitiva mediante l'esibizione di una carta d'identità francese. Dagli accertamenti è risultato che il predetto non era più residente in Francia e pertanto sprovvisto della titolarità ad ottenere l'autorizzazione all'esportazione oltre confine. Tale elusiva procedura avrebbe di fatto impedito alle Forze di polizia sia francesi che italiane di verificare la reale destinazione finale delle armi, verosimilmente dirottate verso organizzazioni criminali calabresi. Il 2 marzo 2009, i Carabinieri di **Diano Marina** (IM), nel corso di una perquisizione nell'abitazione di un altro calabrese, anch'egli originario di **Seminara**, hanno rinvenuto alcuni fucili di precisione, fucili a pompa, pistole automatiche e numerose munizioni. Il predetto, legato da vincoli di parentela con sodali della 'ndrina DE MARTE-PELLEGRINO, aveva favorito in passato la latitanza di DITTO Carmelo²⁵⁰, rimasto vittima di un agguato mortale nel settembre del 2006 in Seminara, dopo la scarcerazione.

Non mancano significativi segnali di infiltrazione nei settori economici quali l'edilizia e il commercio, nonché la partecipazione in attività economiche legali, la sostituzione nelle imprese in crisi di liquidità attraverso una spregiudicata pressione usuraia ed estorsiva. Una significativa sequela di eventi di natura incendiaria ai danni di attività commerciali ed alcune azioni intimidatorie, hanno caratterizzato il semestre²⁵¹.

Sul fronte del contrasto al fenomeno delle estorsioni, i Carabinieri di Sesto San Giovanni (MI), nell'ambito dell'operazione "Isola"²⁵² di cui si è già parlato per gli aspetti concernenti la Lombardia, hanno tratto in arresto trentuno persone, di cui ventuno colpite da ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa in data 3 marzo 2009 dal GIP di Milano. L'indagine ha consentito di accettare che l'associazione di tipo mafioso, costituita anche da sodali della 'ndrina PAPARO, esercitava

250 Nato a Seminara (RC) il 31.08.1973.

251 Di seguito, una breve sintesi degli eventi più eclatanti:

- nella notte tra il 18 e 19 gennaio 2009, a Genova, l'incendio dell'ingresso di una concessionaria auto, di recente apertura;
- il 29 gennaio 2009, a Sanremo (IM), un attentato incendiario ha distrutto un bar in una centralissima strada cittadina;
- nei primi giorni del mese di febbraio 2009, a Sanremo, un incendio doloso ha distrutto due autovetture parcheggiate su una pubblica via, di cui una di proprietà del titolare di un night club;
- nella serata tra il 2 e il 3 marzo 2009, a Bordighera (IM), sono stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco contro l'autovettura di proprietà di uno dei responsabili della gestione degli appalti del Comune di Ventimiglia (IM);
- nei primi giorni del mese di marzo 2009, a Cairo Montenotte (SV), un attentato incendiario ai danni di un ristorante;
- il 14 marzo 2009, a Camporosso (IM), un'attentato incendiario ai danni di una società di eletroforniture ha causato la distruzione di una ventina di bobine di rame;
- il 30 marzo 2009, sul lungomare di Sanremo, un attentato incendiario ai danni di uno stabilimento balneare, già oggetto di analogo evento criminoso;
- il 6 maggio 2009, a Genova, un attentato incendiario ha distrutto un negozio di accessori e mangimi per animali, già oggetto di analogo gesto intimidatorio nel mese di marzo.

252 Proc. Pen. nr. 10354/05 RGNR e nr. 2810/05 RG GIP, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

il controllo del territorio e riusciva ad inserirsi nelle procedure di assegnazione degli appalti di importanti opere pubbliche. A capo dell'organizzazione un elemento di vertice della citata cosca con interessi imprenditoriali, anche nel settore della ristorazione, nella città di **La Spezia**.

In **Veneto** si sono da tempo registrati segnali di palesato interesse delle tradizionali organizzazioni mafiose verso i settori economici locali, nel tentativo di condizionare l'economia legale con capitali di provenienza illecita. I riscontri investigativi di settore hanno consentito alla Polizia di Stato di Reggio Calabria, nei primi giorni del mese di giugno 2009, in esecuzione di misura di prevenzione emessa dal Tribunale di **Reggio Calabria**, di sequestrare beni per un valore complessivo di circa **cinquecentomila euro** a otto soggetti ritenuti organici alla cosca **CATALDO** di Locri, di cui alcuni residenti in provincia di Verona. Tra i beni sottoposti a sequestro un appartamento in provincia di **Verona**²⁵³.

La prassi investigativa ha fatto emergere più volte che lo spaccio di droga a **Padova**, con particolare riferimento alla cocaina, evidenzia ciclici collegamenti della criminalità locale con la 'ndrangheta calabrese. Un'ulteriore conferma di tale evidenza investigativa si è avuta anche nel semestre. Il 29 maggio 2009, la Guardia di Finanza di **Verona** ha arrestato diciannove persone in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Verona²⁵⁴. I reati contestati vanno dal traffico internazionale di stupefacenti alla ricettazione, commessi da soggetti **veneti** e **calabresi** originari di Crotone, con precedenti per associazione di stampo mafioso, rapina, estorsione e traffico d'armi. In particolare il gruppo dei crotonesi si approvvigionava dello stupefacente in arrivo dalla Spagna tramite l'intermediazione dei fornitori marocchini e lo rivendeva ai Veronesi distributori sul mercato locale. Alcuni degli indagati sarebbero vicini alla cosca **VRENNA-BONAVENTURA** di **Corigliano**.

253 Decreto di sequestro nr. 6/09 RGMP del Tribunale Reggio Calabria, emesso in data 03.04.2009.

254 Proc. Pen. nr. 08/002944 - 08/10926 RGNR e nr. 08/010842 RG GIP.

Nella medesima circostanza sono stati sequestrati anche un **milione e duecentomila euro** proventi dell'illecita attività.

In **Emilia Romagna**, la '*ndrangheta*, che già negli anni '80 si era radicata nell'area dandosi un assetto organizzativo stabile ed efficiente, resta essenzialmente orientata verso sistematiche campagne estorsive ed usurarie in danno di imprese, soprattutto gestite da calabresi. Permangono significativi interessi verso il settore degli stupefacenti e verso tutto ciò che orbita intorno al gioco d'azzardo.

L'esplorazione di tali realtà, realizzata anche attraverso gli esiti dei procedimenti instaurati negli anni precedenti, consente di tracciare una descrizione unitaria del fenomeno in termini di preminente attenzione dei sodalizi ad assicurarsi nel territorio emiliano un'adeguata mimetizzazione sociale e di garantire l'impunità delle relative attività d'interesse.

Sul fronte del contrasto non sono mancati riscontri della qualificata presenza di espressioni riconducibili alla criminalità organizzata calabrese:

- il 26 gennaio 2009, a **Rimini, Riccione e Misano Adriatico**, la Guardia di Finanza ha sequestrato ai sensi della normativa antimafia²⁵⁵, beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di oltre **due milioni di euro**, intestati, ovvero riconducibili, a due detenuti, contigui alla cosca VRENNA-POMPEO, per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, danneggiamento. I soggetti destinatari del provvedimento emesso dall'A.G. riminese avrebbero gestito alcune bische clandestine sulla riviera romagnola, nel cui contesto sarebbe stato consumato, nel luglio 2004, anche un omicidio in provincia di **Ravenna**;
- il 5 marzo 2009, in **varie località emiliane**, lombarde, campane e calabre, i Carabinieri di **Ferrara** hanno eseguito una misura cautelare di natura detentiva, disposta dal GIP presso il Tribunale di **Bologna**, su richiesta di quella DDA, nei confronti di ventinove soggetti (ventitre italiani e sei albanesi) perché accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, con l'aggravante di aver agevolato l'attività della '*ndrina cirotana FARAO-MARINCOLA*²⁵⁶. L'indagine ha anche fatto emergere una sinergia tra l'organizzazione ed il *cartello dei casalesi*, di cui sono stati arrestati due esponenti. A carico di tre indagati anche l'accusa di favoreggiamento personale aggravato per aver coadiuvato la latitanza di due soggetti del citato gruppo, attualmente detenuti;
- il 2 aprile 2009 un cittadino calabrese, originario di **Crotone**, domiciliato in un comune della bassa reggiana, è stato arrestato dai Carabinieri di Reggio Emilia in esecuzione di un mandato di arresto europeo, emesso nei suoi confronti su

255 Proc. Pen. nr. 4/2006 RGMP e nr. 6/2006 RGMP, instaurati presso il Tribunale di Rimini.

256 Operazione "Vortice 2", nell'ambito del proc. pen. nr. 3666/07 RGNR e O.C.C.C. nr. 7320/08 RG GIP, emessa in data 25.02.2009.

richiesta della magistratura inquirente di Duisburg (D). L'indagine, iniziata dalla polizia tedesca nel mese di novembre 2008, è stata illustrata nel corso di una riunione del desk interforze istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, nell'ambito della collaborazione italo-tedesca in materia di criminalità organizzata, fra il BKA, le Forze di polizia e la D.I.A.. L'attività, in sintesi, ha consentito di accertare l'esistenza di un traffico di veicoli industriali rubati che, attraverso un sistema di triangolazione con la Germania, venivano esportati in altri paesi²⁵⁷.

In Toscana, le più recenti acquisizioni informative sembrano confermare, in generale, la pericolosità dei processi di ramificazione affaristica dei sodalizi calabresi tradizionalmente attivi nelle province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia²⁵⁸.

Attività info-investigative nei confronti di soggetti organici a note cosche del reggino hanno fatto emergere, tra l'altro, una significativa sproporzione tra i redditi dichiarati ed il valore dei beni nella loro disponibilità, per i quali sono in corso ulteriori approfondimenti di carattere patrimoniale.

Sul fronte del contrasto svolto dalle Forze di polizia, non sono mancati i riscontri info-investigativi sull'efficienza dei sodalizi calabresi in Toscana.

Significativi elementi informativi su appartenenti ad un sodalizio calabrese - di cui alcuni tratti in arresto il 23 ottobre 2008 dai Carabinieri di Città della Pieve (PG)²⁵⁹ - sono stati acquisiti dalla D.I.A. attraverso un'approfondita analisi globale della documentazione sequestrata nel corso di tale attività.

Le valutazioni analitiche hanno permesso di riscontrare l'interesse del gruppo criminale calabrese verso settori commerciali della provincia di Siena, dove investire ingenti somme di denaro provento di verosimili attività criminali.

²⁵⁷ I mezzi venivano acquistati in leasing da soggetti legati all'organizzazione criminale che provvedevano a trasferirli in Germania, da dove venivano poi esportati - con documenti di nuova immatricolazione - verso altri paesi. L'attività ha consentito di individuare 110 veicoli acquistati in leasing tramite sette società italiane del settore.

²⁵⁸ A tali presenze, allo stato delle conoscenze, sembra potersi ricondurre il duplice omicidio dei fratelli TALARICO originari della provincia di Catanzaro, ma domiciliati in San Giovanni Val d'Arno (AR), i cui cadaveri parzialmente sepolti in una fossa preventivamente predisposta in un'area boschiva, sono stati ritrovati il 9 aprile 2006 in località Caprenne di Terranova Bracciolini (AR).

²⁵⁹ Sono stati ritenuti responsabili di un incendio ai danni di un pub.

c. Criminalità organizzata campana

Gli assetti evolutivi della *camorra* confermano le linee di tendenza indicate nelle relazioni precedenti e lasciano intravedere le univoche caratteristiche organiche della criminalità campana che resta impenetrata su una struttura di tipo pulviscolare.

Il carattere scomposto e magmatico della *camorra*, formata da una molteplicità di organizzazioni che non fanno capo ad un unico organismo gerarchico verticale, rappresenta un chiaro fenomeno parassitario che incide pesantemente sulle ordinate prospettive di sviluppo dei contesti sociali dove esso attecchisce.

Gli eventi omicidiari e le altre gravi manifestazioni di violenza che ne derivano, vanno letti come cronici effetti collaterali della fisiopatologia del sistema criminale.

La vasta area delittuosa della *camorra*, dove ogni organizzazione ha una sua forte identità criminale, saldamente vincolata alla zona d'origine (spesso individuata anche in piccole porzioni di quartieri e/o in delimitate aree extraurbane), si contraddistingue per la presenza di una subcultura deviante che nasce dalla progressiva disgregazione sociale e si sviluppa secondo modelli comportamentali che aggrediscono il tessuto sano della società.

La qualità dell'ampia gamma di condotte criminose e l'uso della violenza come mezzo di controllo territoriale, mirante al riconoscimento formale di supremazia, creano quel caratteristico *humus* mafioso che - in una sorta di *feed-back* che corre in controtendenza rispetto al costante avanzare della società civile - si autoalimenta con i fenomeni di distorsione criminale, con il decadimento urbanistico e l'arretratezza culturale.

In sostanza, dalla valutazione complessiva della minaccia che promana dal "mondo camorristico", appare chiaro che la struttura pulviscolare della *camorra* rappresenta un caratterizzante punto di forza e, al tempo stesso, un estrinseco indicatore di rischio, specie se ricollegata alla capacità riorganizzativa che dimostrano i sodalizi anche dopo pesanti disarticolazioni giudiziarie.

In tale quadro, tenuto conto dei numerosi arresti operati nei confronti di soggetti inseriti a vario titolo nei sodalizi camorristici, lo studio degli assetti evolutivi della criminalità organizzata campana fa rilevare come i singoli gruppi riescano, sovente, ad assicurare un miglioramento della struttura organizzativa, sia attraverso il rafforzamento del ruolo della gerarchia (individuando nuovi *leaders*), sia ricorrendo a rapidi processi d'integrazione formale delle nuove leve in modo da ricucire, in breve, lo strappo causato dagli interventi investigativi e giudiziari. In tali sviluppi, peraltro, emerge chiaramente il ruolo delle donne che, spesso, vanno a ricoprire i

posti di potere rimasti vacanti per la sopraggiunta detenzione dei boss. Il corretto approccio metodologico sullo studio delle dinamiche criminali di matrice camorrista, anche a fronte di alcuni casi storici notoriamente conosciuti, permette di evidenziare ancora la forte influenza esercitata dalle donne all'interno delle organizzazioni. L'*escalation* di questo fenomeno deviante, tutto al femminile, non va erroneamente valutato come riverbero del potere esercitato dai mariti, ma considerato come crescita progressiva di una figura carismatica, criminale e imprenditoriale, in grado di gestire anche grossi traffici illeciti. Un chiaro esempio si trae dall'operazione conclusa il 27 maggio 2009 nei confronti dell'organizzazione dei SARNO e gruppi alleati, operanti nell'*hinterland* napoletano. Tra le sessantaquattro persone arrestate, infatti, ci sono dieci donne che ricoprivano ruoli di vertice in seno ai sodalizi ARLISTICO, TERRACCIANO e OREFICE, attivi nei comuni di **Pollena Trocchia, Massa di Somma, Sant'Anastasia e San Sebastiano al Vesuvio**.

Nel semestre va ancora evidenziato un quadro di situazione che conferma l'efficacia della *camorra* nella penetrazione dell'eterogeneo bacino produttivo campano, con la correlativa capacità di condizionare l'andamento di specifici segmenti di mercato.

Attraverso la consolidata architettura di servizi delittuosi che riesce ad esternare, la criminalità organizzata campana esercita una forte pressione sulla società regionale e, in funzione della silente e pervasiva opera d'infiltrazione, si spinge fin dentro i gangli dell'imprenditoria ove sviluppa ingerenze che danno vita a *network* economici e *business* illeciti, frutto di corruzione, reati ambientali, riciclaggio ed altro.

In tale scenario criminoso, perfettamente in linea con la strategia di contrasto al fenomeno criminale campano, la D.I.A. e le Forze di polizia hanno conseguito una rilevante messe di risultati investigativi che hanno prodotto l'abbassamento degli indici complessivi della delittuosità nell'area regionale.

Anche nel semestre in trattazione, pertanto, vanno sottolineati gli esiti positivi dell'incidenza qualitativa del dispositivo di contrasto dispiegato sulla base del "pacchetto sicurezza", espresso nel D.L. nr. 92 del 23.05.2008, convertito in Legge nr. 125 del 24.7.2008.

Invero, va rilevato come l'azione repressiva nei confronti della *camorra* sia stata esercitata sulla base del doppio binario operativo concernente sia l'aspetto meramente investigativo sia quello delle indagini di natura patrimoniale, preventive e giudiziarie. Tra i tanti risultati positivi, di cui si farà cenno in seguito, è legittimo citare sin d'ora l'arresto del latitante SETOLA Giuseppe²⁶⁰ e il sequestro di considerevoli beni, mobili ed immobili, formalmente intestati a prestanome ed allo stesso riconducibili.

²⁶⁰ Nato a Santa Maria Capua Vetere (CE) il 5.11.1970.

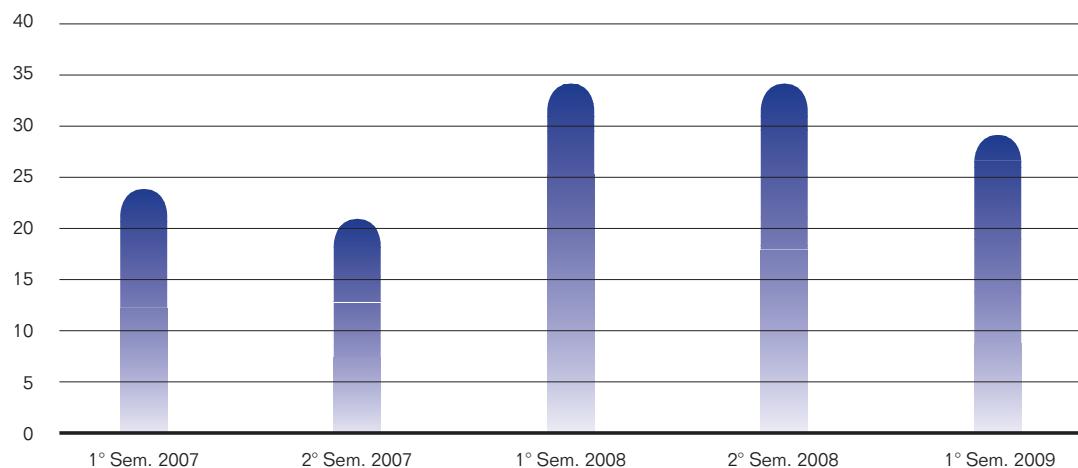
Gli “indicatori di contiguità” che si ricavano computando il numero dei sodalizi criminosi attivi ed il territorio di pertinenza, fanno registrare una situazione invariata rispetto al semestre precedente, così come emerge dalla seguente tabella.

Area di influenza	Numero sodalizi attivi
Napoli città	35 + 5 gruppi minori
Provincia di Napoli	41 + 14 gruppi minori
Benevento e provincia	6 + 3 gruppi minori
Avellino e provincia	4
Salerno e provincia	13
Caserta e provincia	1 cartello (<i>casalesi</i>), da cui dipendono vari gruppi

I dati concernenti le **associazioni mafiose** (art. 416 bis c.p.), enucleati per la regione Campania nel primo semestre del **2009**, come si evince dalla tavola 48, fanno registrare **29** segnalazioni, a fronte delle **34** rilevate nel medesimo periodo del **2008**.

Associazione di tipo mafioso (fatti reato)

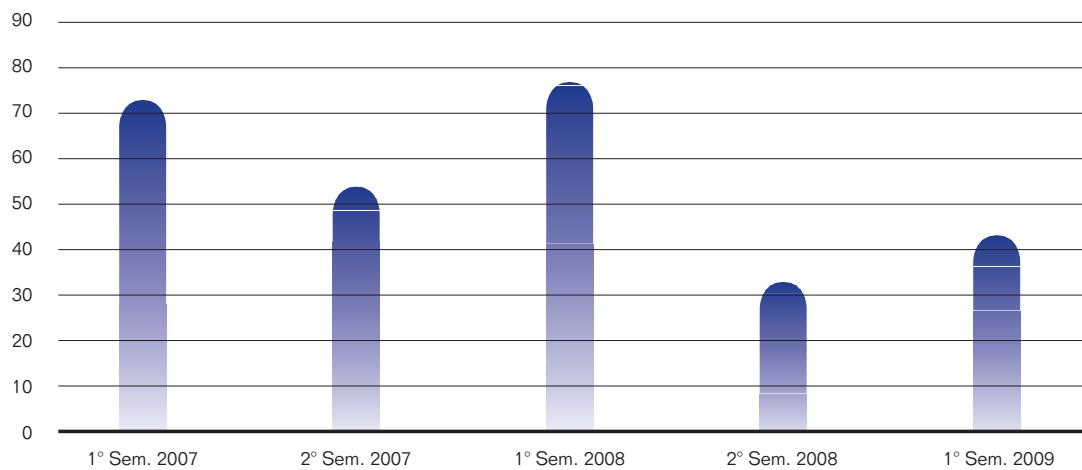
TAV. 48



Anche le **associazioni di matrice non mafiosa** (art. 416 c.p.) rilevate nel primo semestre del **2009**, evidenziano un netto calo delle segnalazioni rispetto all’analogo periodo dell’anno **2008**. Allo stato, come si evince dal seguente grafico, le cosiddette associazioni per delinquere semplici si attestano a quota **43** (Tav. 49).

Associazione per delinquere (fatti reato)

TAV. 49



Tra le dinamiche violente esternate dalle organizzazioni di tipo mafioso, quelle riconducibili agli **omicidi** rappresentano una chiara manifestazione di forza regolatrice che le varie compagnie di *camorra* utilizzano attraverso i propri “gruppi di fuoco”. Quasi ciclicamente, lo stato di fibrillazione che si rileva tra gli equilibri delle compagnie campane ingenera l’innesto di eventi omicidi che, tuttavia, vanno analizzati utilizzando diverse chiavi di lettura.

In primis, l’omicidio scaturisce dall’attuazione di un pregnante controllo sull’area d’influenza e viene decretato dai vertici dell’organizzazione in pregiudizio di uno o più appartenenti a gruppi contrapposti che, nello stesso ambito criminale, hanno dimostrato interesse per le medesime illecità. Deliberatamente, quindi, viene ucciso l’antagonista in un clima di diffusa omertà e condizionamento della popolazione che, sovente, adotta condotte non collaborative con le autorità di polizia procurando ripercussioni negative alla conduzione delle indagini.

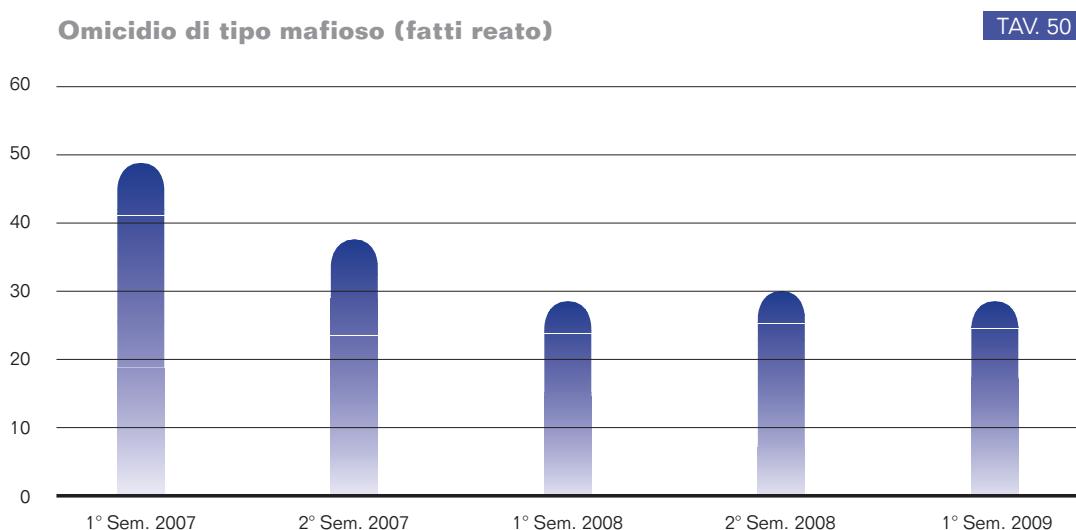
In secondo luogo, laddove viene perpetrato nei confronti di un membro interno all’organizzazione, l’omicidio di *camorra* rappresenta un forte segnale di giustizia endosociale teso ad infliggere una “punizione” e, al tempo stesso, a “disciplinare” modelli comportamentali non aderenti al programma criminoso del sodalizio.

La più completa interpretazione degli eventi omicidi, non permette di trascurare la valutazione oggettiva di alcune condotte altamente devianti, come quelle esterate da SETOLA Giuseppe e dal suo *entourage* attraverso la nota strategia terroristica, culminata negli efferati fatti di sangue del secondo semestre del 2008.

In tale quadro valutativo, il gruppo SETOLA divenne promotore di una politica criminale fondata su eclatanti manifestazioni di forza, volte a rimarcare l’egemonia

sul territorio di pertinenza. La spietata serie di omicidi, si ricorderà, non era riconducibile a contrasti sorti con altri clan camorristici, ma alla volontà di convalidare la presenza e riaffermarsi, quale frangia del gruppo BIDOGNETTI, nei confronti della criminalità (endogena e allogena) operante in quell'area.

- In considerazione di quanto sopra riportato, come si evince dal seguente grafico (Tav. 50), in questo semestre si registra un lievissimo calo degli omicidi di tipo mafioso il cui dato si attesta a quota 29²⁶¹ a fronte dei 30 perpetrati nel secondo semestre del 2008.



L'analisi sviluppata sui riscontri investigativi raccolti nel semestre, consente ancora di ribadire che le **estorsioni** costituiscono una condotta delittuosa talvolta strumentale al reato di usura e che gli introiti che ne derivano rappresentano un forte sostentamento per le consorterie camorristiche.

Come emerge da svariate attività investigative, si assiste ad una sorta di modifica nell'esecuzione classica del reato di estorsione in quanto, mentre un tempo i sodalizi camorristici estorcevano denaro prospettando un male ingiusto alle vittime, più recentemente è stato accertato che in alcune zone del casertano e della provincia di Napoli, la pretesa di denaro avanzata ad imprenditori e commercianti viene realizzata unicamente palesando l'appartenenza ad un sodalizio criminale e la necessità di sostenere le famiglie dei detenuti.

Non va sottaciuto, però, che in Campania le condotte estorsive non riguardano soltanto la corresponsione obbligata di denaro, perché il rapporto tra i sodalizi criminosi e gli estorti, identificabili in persone giuridiche, si tramuta sovente in un

²⁶¹ Fonte FastSDI in corso di consolidamento.

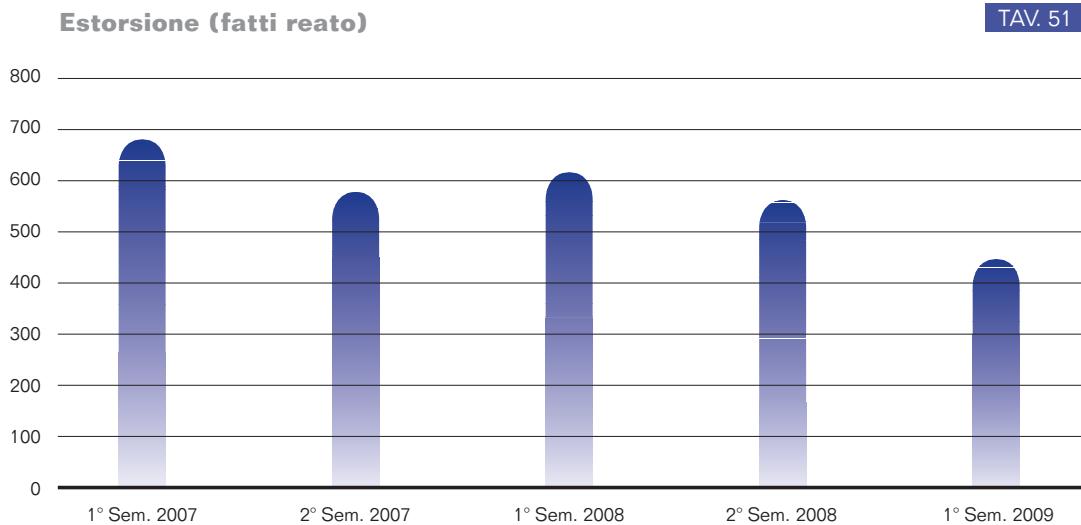
“accordo assistito” che spinge all’imposizione di forniture di beni, all’assegnazione obbligata di appalti/subappalti e di altri servizi rientranti nelle logiche criminali della criminalità organizzata.

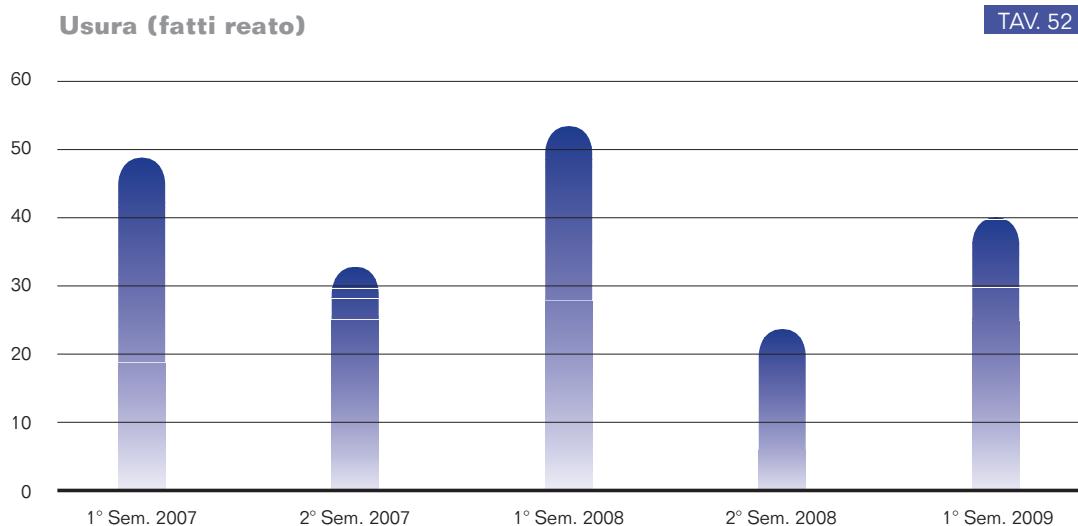
Ciò che caratterizza tali dinamiche è la relazione di tipo “simbiotico” dalla quale entrambe le parti, paradossalmente, traggono il loro tornaconto.

Il fenomeno dell'**usura** monitorato nella realtà criminale campana, ove è divenuto uno dei cardini della strategia operativa della *camorra*, ha ampiamente trasformato l’assetto produttivo che prima era circoscritto nelle limitate dinamiche di quartiere. Nell’attualità, infatti, ci si trova dinanzi a forme di finanziamento e relazioni economiche molto complesse che danno luogo a veri e propri rapporti usurari.

Il prestito usurario afferisce sempre più spesso alle esigenze economiche di un’attività commerciale e/o professionale e comporta l’erogazione di un capitale iniziale (decurtato anticipatamente degli interessi) e il rientro progressivo con il pagamento di rate costanti, settimanali o mensili, fin quando la vittima giunge ad un’inevitabile dipendenza dal soggetto finanziatore che, tendenzialmente, è il rappresentante di una compagnie camorristica. In tale ambito, la criminalità organizzata sviluppa dinamiche usurarie che, in una fase successiva, possono divenire un precipuo strumento di riciclaggio che porta alla conversione/ripulitura dell’enorme liquidità prodotta.

L’incidenza delle condotte estorsive e del fenomeno dell’usura in Campania, nel semestre, trova conferma nelle seguenti tavole 51 e 52. Le segnalazioni *SDI*, relative ai primi sei mesi del **2009**, fanno rilevare **440** segnalazioni per estorsione e **40** per usura.





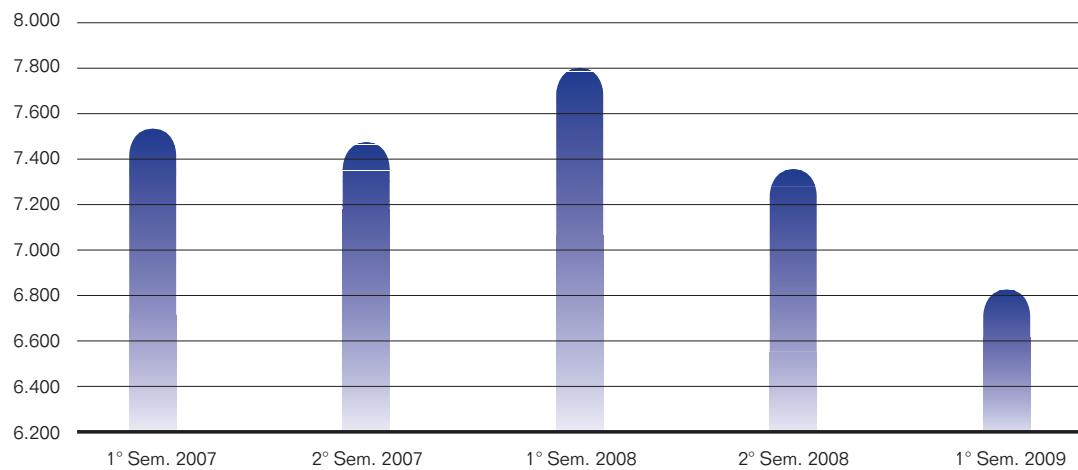
In merito alle vittime del racket, è doveroso riportare le cifre che promanano dall'attività svolta dal Comitato di solidarietà finalizzata a fornire assistenza ed a risarcire tutti coloro che, collaborando con le istituzioni, documentino di aver subito danni a causa di attività estorsive ed usurarie nella regione Campania. Esaminate le istanze ricevute nel semestre, il Comitato ha accolto 17 domande presentate da vittime di estorsione e deliberato il ristoro per € 4.069.730,37, mentre per l'usura, ha esaminato con esito positivo 17 domande ed erogato € 1.372.796,02.

Il danneggiamento, insieme all'ipotesi delittuosa più grave del danneggiamento seguito da incendio, rappresenta talvolta la prosecuzione di condotte estorsive rientranti in più vaste dinamiche mafiose. In questo semestre, per tali tipologie di reato, si riscontra un calo delle denunce in perfetta analogia con l'abbassamento delle segnalazioni registrate per le estorsioni.

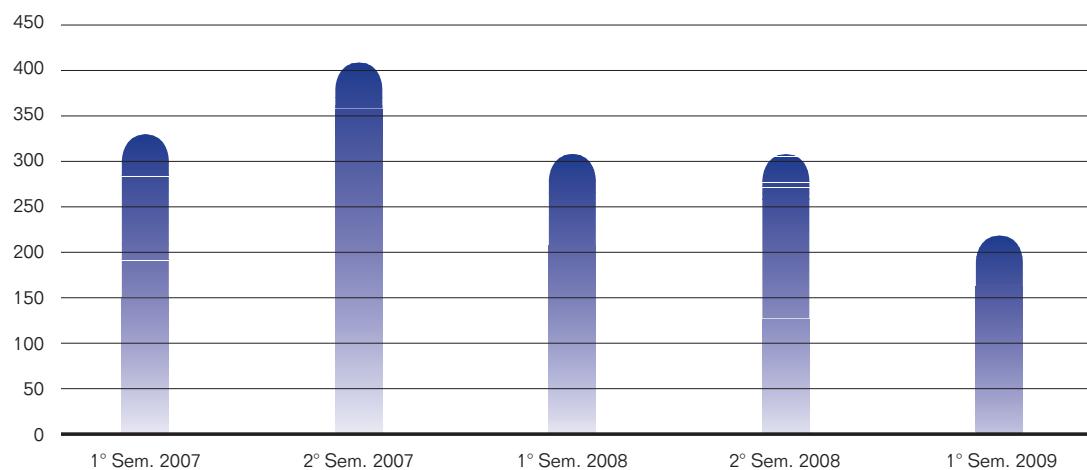
Come si evince di seguito, i dati dei due grafici (Tav. 53 e Tav. 54) mettono in luce un positivo quadro statistico: i danneggiamenti si attestano a 6.832, mentre i danneggiamenti seguiti da incendio a quota 220.

Danneggiamento (fatti reato)

TAV. 53

**Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato)**

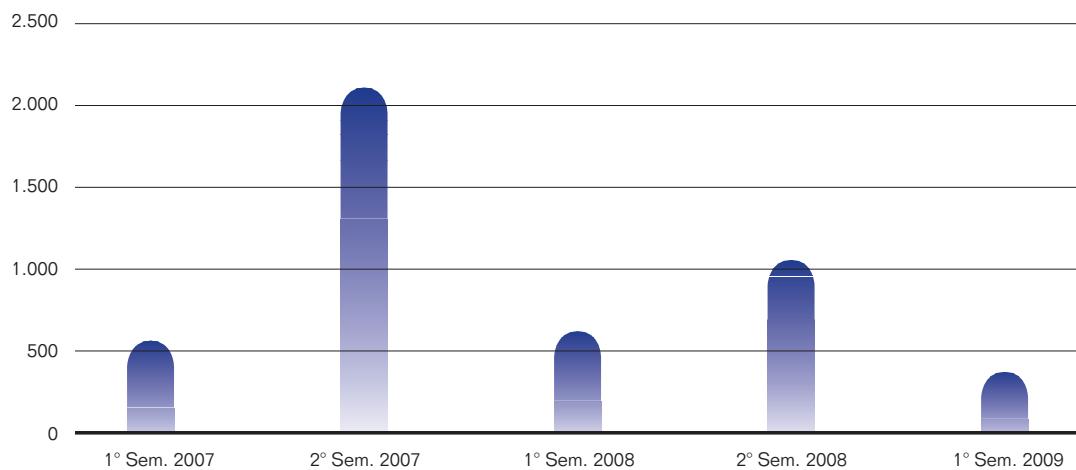
TAV. 54



Anche il trend riguardante gli **incendi** rappresenta una costante in discesa. Nel grafico che segue si rileva che nel primo semestre del **2009** gli eventi *SDI* si attestato a **350**, a fronte dei **604** reati denunciati nel medesimo periodo del **2008** (Tav. 55).

Incendio (fatti reato)

TAV. 55

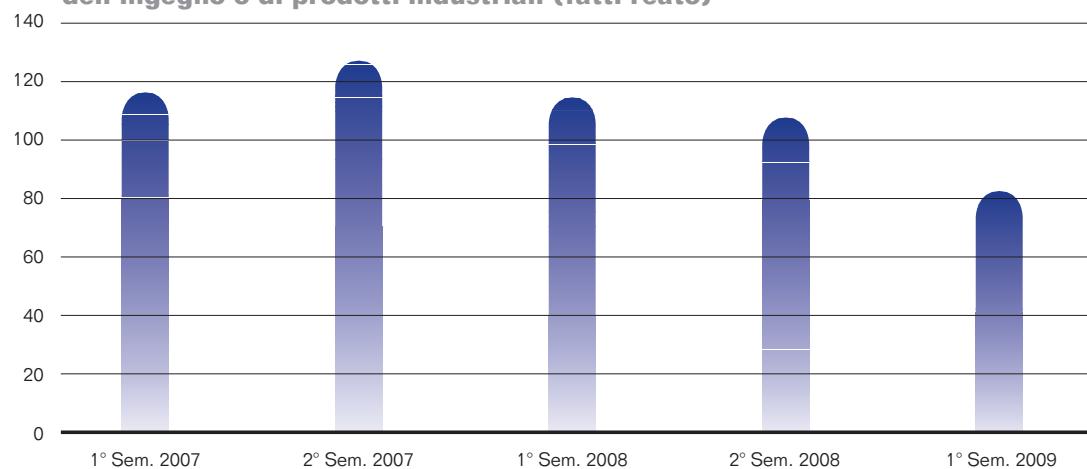


Il network criminale caratterizzato dalla produzione illecita e dalla commercializzazione di articoli ed accessori di pelletteria, nonché di capi d'abbigliamento recanti marchi contraffatti, continua a rappresentare un punto di forza dell'economia camorristica e, evidentemente, a riprodurre una notevole distorsione della sfera economica e sociale della nazione.

Tuttavia, nel semestre in esame come emerge dal seguente grafico (Tav. 56), si registrano **81** fatti reato che rappresentano un abbassamento delle segnalazioni.

Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (fatti reato)

TAV. 56



Per quanto riguarda l'infiltrazione ed il condizionamento della Pubblica Amministrazione in Campania, su specifica richiesta dei Prefetti, la D.I.A. fornisce contributo a tutte le Commissioni di accesso in tema di scioglimento di consigli comunali, insidiati da infiltrazioni mafiose.

Di seguito, la situazione rilevata nel semestre:

- presso il comune di **San Giuseppe Vesuviano** (NA), continuano gli accertamenti da parte della Commissione nominata dal Prefetto di Napoli il 28 gennaio 2009;
- presso il comune di **Santa Maria La Carità** (NA), sono in atto gli accertamenti esperiti dalla Commissione nominata dal Prefetto di Napoli il 24 settembre 2008;
- continua il commissariamento del comune di **Arzano** (NA), disposto con D.P.R. in data 5 marzo 2008 per la durata di 18 mesi;
- il commissariamento del comune di **Casalnuovo di Napoli**, disposto con D.P.R. in data 29 dicembre 2007 per la durata di 18 mesi, è stato ulteriormente prorogato per altri sei mesi con D.P.R. del 22 giugno 2009;
- presso il comune di **Castello di Cisterna** (NA) continuano i lavori della Commissione insediatasi nel novembre del 2006, con provvedimento del Prefetto di Napoli;
- il commissariamento del comune di **Lusciano** (CE), disposto con D.P.R. in data 17 ottobre 2007 per la durata di 18 mesi, è stato ulteriormente prorogato, per 6 mesi, con D.P.R. del 15 aprile 2009;
- è ancora in atto il commissariamento del comune di **Orta di Atella** (CE), disposto con D.P.R. del 24 luglio 2008 per la durata di 18 mesi;
- il 23 aprile 2009, con Decreto del Presidente della Repubblica, è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di **Villa Literno** (CE), per la durata di 18 mesi;
- presso il comune di **Lauro** (AV), continuano i lavori della Commissione insediata il 19 novembre 2008, con provvedimento del Prefetto di Avellino;
- il 13 marzo 2009, con Decreto del Presidente della Repubblica, è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di **Pago del Vallo di Lauro** (AV), per la durata di 18 mesi.

Dalla capacità di destabilizzare la sfera politica delle amministrazioni locali, va analizzata anche la manovra preconstituita della camorra tesa ad assicurarsi, proprio in quegli ambiti territoriali, dei precisi spazi di manovra ove movimentare i capitali acquisiti illecitamente.

La complessa architettura di servizi delittuosi offerta dalla criminalità organizzata campana, infatti, mostra un autonomo circuito produttivo che dà luogo a raffinati processi di ripulitura che subisce il denaro “sporco”, prima di essere immesso nel circuito economico legale.

E' il caso di parlare del fenomeno del **riciclaggio**, sulla scorta della classificazione individuata dal FATF-GAFI²⁶² che prevede tre distinte fasi di ripulitura dei proventi illeciti.

La 1[^] fase (*immersion*), è rappresentata dal momento in cui il denaro contante viene trasformato in moneta scritturale attraverso l'opera di intermediari finanziari che collocano i proventi, con trasferimenti elettronici frazionati, su più conti correnti (tecnica dello *smurfing*).

La 2[^] fase (*layering*), è considerata la più importante perché allontana i proventi dalla fonte. L'origine del denaro viene cancellato attraverso l'eliminazione delle tracce contabili ed effettuando trasferimenti elettronici e/o riconvertendo i proventi in denaro contante (tecnica del *paper tracing*).

La 3[^] fase (*integration*), definita in gergo “centrifuga”, prevede l'immersione dei proventi nel sistema legale attraverso, ad esempio:

- investimenti di alto valore unitario nei settori dell'immobiliare e dell'edilizia, mediante prestanomi o vere e proprie imprese mafiose, capaci anche di assicurarsi lavori pubblici;
- investimenti nel settore commerciale, rilevando società in temporanea difficoltà finanziaria e riuscendo a penetrare anche nello specifico comparto ove opera l'azienda, come nel caso della grande distribuzione.

Quanto sopra tende ancora ad evidenziare il consolidamento progressivo dei profili manageriali della *camorra* che, pervicacemente, penetra i comparti economico-finanziari della nazione.

A testimonianza di tale silente opera d'infiltrazione, soccorre l'operazione denominata “*Botero*” conclusa il 12 maggio 2009 dal GICO della Guardia di Finanza di Firenze.

Al termine dell'indagine è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare²⁶³ nei confronti di 8 persone accusate di aver riciclato denaro “sporco”, per conto dell'organizzazione dei MAZZARELLA, proveniente da traffici di droga, usura, ricettazione di macchine rubate ed estorsione.

Il sodalizio criminale indagato si era avvalso dell'opera di un professionista che, beneficiando dei flussi di denaro di provenienza illecita, aveva prima operato un aumento di capitale sociale e poi acquistato numerosi beni immobili.

262 Financial Action Task Force - Groupe d'Action Financière.

263 O.C.C. nr. 8528/08 RGNR e nr. 5000/08 RG GIP, emessa il 6 maggio 2009 dal GIP presso Tribunale di Firenze.